

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GOLDONI
a Milano

La Settimana Incom Illustrata - Milano

5 NOV. 1961

to sono pezzi di ottimo cinema.

Lamberto Secchi

**GOLDONI RECITATO
CON GUSTO POPOLARESCO**

Uno spettacolo omogeneo e divertente tratto da un'opera minore

Cronaca teatrale di **CARLA RAVAIOLI**

Della « Cameriera brillante », benché non sia una delle più belle cose goldoniane, molto è stato scritto e discusso. L'invenzione scenica per cui l'autore, con una sorta di felice specchiatura interna, introduce una commedia nella commedia, affidando a ciascuno dei personaggi ruoli opposti ai loro caratteri, ha indotto la critica non solo a riconoscere una più scoperta derivazione dai modi della Commedia dell'arte (peraltro esplicitamente dichiarata nella premessa dallo stesso Goldoni) ma addirittura un'anticipazione del Pirandello dei « Sei personaggi », dove i protagonisti sono appunto costretti a interpretare e a vivere parti repugnanti alla loro natura.

Ora se c'è nella storia del teatro drammatico un autore decisamente lontano dall'angosciosa problematicità pirandelliana, quello ci pare Goldoni, placido e divertito osservatore della vita che gli si muove attorno, ma attento a ignorarne tutti i lati più scottanti e drammatici e a sceglierne le passioni più moderate e dimesse, pronto soprattutto a coglierne il ritmo continuo mutevole e coloritissimo per ricomporlo nel lieve frizzante tessuto di scene tinte al massimo di sorridente scetticismo, di tenera malinconia. La coincidenza ci pare dunque del tutto esteriore, anche se non si può escludere che Pirandello, più di due secoli dopo, abbia potuto trarre suggerimento da questa trovata goldoniana, da usare però per tutt'altri fini.

È evidente invece che questa rappresentazione improvvisata dai personaggi durante una villeggiatura consente al Goldoni di concedersi con la massima libertà al ricordo del teatro popolare, da cui del resto tutta la sua arte prende avvio, eliminandone gli elementi più logori e volgari, e conservandone quelli più vivi, il gioco rapido e vivacissimo del dialogo, la schiettezza del riso, la pienezza dell'azione.

Su questo aspetto della « Cameriera brillante » ha puntato Gianfranco De Bosio, direttore del Teatro Stabile di Torino, nell'edizione presentata al Festival di Venezia e ora di scena al « Nuovo » di Milano, secondando anche un suo personale gusto del teatro

popolare, concedendosi al piacere dell'invenzione più estrosa, a volte forzando anche un poco la mano, introducendo lazzi e battute a soggetto; ricavando comunque uno spettacolo omogeneo e quasi tutto divertentissimo da una commedia che, s'è detto, non è certo tra i capolavori di Goldoni.

Tutta l'azione si accentra sul personaggio di Argentina, la protagonista, stretta parente delle varie Mirandoline e Doralici, delle molte vedove scaltre e donne di garbo, che popolano le scene goldoniane, affascinanti creature miste di saggezza e di capriccio, di civetteria e di buon senso, di grazia e di scaltrezza, in cui inesaurevolmente si compiace l'autore. È lei che, per riuscire a farsi sposare dal vecchio e ricco padrone, sa combinare anche i contrastati matrimoni delle due figlie di lui, servendosi proprio dell'espedito della commedia, destinata a trapassare a un dato momento in realtà.

Gli altri personaggi, il vecchio e burbero-sentimentale Pantalone, le due ragazze, Clarice e Flaminia, puntigliosa e impertinente la prima, dolce e saggia la seconda, il vanesio Florindo e il rude Ottavio, loro spasimante, Brighella e Traccagnino, i due servi avidi e un po' sciocchi, non sono che vecchie maschere, sia pure riprese da mano maestra, e la trama è spensieratamente convenzionale; non c'è nulla insomma, o ben poco, di certa acutissima sfaccettatura di caratteri, di certi seducenti interni borghesi, di certi indimenticabili ritratti d'ambiente, propri di molte altre commedie goldoniane, anche se i vari elementi sono concertati con la solita vivacità e scioltezza, nobilitati dal decoro della lingua snodata elegante musicalissima, insaporiti dai vivaci umori della Commedia dell'arte.

La regia di De Bosio ha trovato ottimi collaboratori nello scenografo Mischa Scandella, che ha ambientato la rappresentazione in un luminoso « plain-air », e nella bravura di tutti gli attori, particolarmente gustosi il Pantalone di Tofano, l'Argentina di Gianna Giachetti Duane e il Brighella di Franco Parenti.

Carla Ravaoli